Lunedì 28 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 307

INSERZIONI
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Giuseppe Zanardelli

Sabato sera, 26, alle 19.30, nella sua villa di Maderno, fra il pianto degli italiani, senza scosse, come lampada cui manca l'alimento, sereno e conscio fino all'ultimo minuto, si è spento Giuseppe Zanardelli.

Da ogni parte d'Italia sale alto il compianto; sguardi e pensieri volgono a Maderno, alla camera silenziosa e al letto mortuario da cui la bianca figura del vegliardo sembra ancora ricercare e raccogliere nei sereni occhi la visione consolatrice del dilettissimo lago.

Riposa ora la grande anima pensosa che tanto operò per la patria, per la libertà, per la giustizia, per ogni generoso ideale.

Raccogliere qui degnamente la storia di quella grande esistenza la nostra penna non sa; essa è in tutte le pagine più belle più gloriose e più pure della storia del nostro Paese.

La figura di Giuseppe Zanardelli assorge oggi altissima nel pensiero degli italiani, accanto a quelle dei Grandi che la Patria vollero libera e unita, forte e felice nella giustizia e nella civiltà.

Con Giuseppe Zanardelli non scompare solo il sovrano della magnifica eloquenza; egli fu grande nell'amor patrio, grande nella dottrina, grande nella rettitudine, grande nella fede.

E per chi, come noi, ebbe la ventura di conoscerlo da vicino, la sua figura oggi si riaffaccia nei commoventi ricordi, grande nella bontà, in quella semplice bontà che dagli intimi lo faceva adorato.

Così quando il Paese e il Sovrano finalmente vollero un governo pacificatore, un governo autorevole per prestigio e forte per popolare consenso, Giuseppe Zanardelli apparve e fu l'uomo provvidenziale; ed egli, governò con la libertà e con la giustizia, restituendo alle istituzioni con la legalità il vigore, al popolo con la fede l'ordine e la pace; ed ebbe autorità e consenso in Parlamento non veduti forse mai.

Così gli ultimi anni della onorata ed operosa esistenza furono prodigati dal grande vegliardo alla Patria, felice auspicio ed inizio di un'èra nuova.

Così, compiuta la generosa missione cui parve predestinato alle patrie fortune, egli parve esclamare, vecchio sacerdote della Libertà e della Giustizia, il biblico «*Nunc dimitte servum tuum....*», e si ritrasse a morire, nel placido romitorio della sua Maderno.

Innanzi alla bara di Giuseppe Zanardelli, degnamente e nobilmente come nessun altro, direbbe oggi — ah così fosse! — il saluto e l'elogio solenne della Patria, un altro Grande — anch'egli grande nell'eloquio, nella rettitudine e nella fede — Felice Cavallotti.

Ahimè, le due generose anime amiche s'incontrano oggi in un mondo migliore. E certamente l'ombra del caduto di Villa Cellere, accogliendo in fraterna esultanza quella dell'esulato dalla villa di Maderno, le addita — supremo elogio — l'Italia pensosa e mesta.

(e. m.)

Giuseppe Zanardelli era nato a Brescia nel 1826. Studiò diritto a Pavia, fu dottore nel '48 e s'ingaggiò nella legione dei volontari studenti formatasi allora per partecipare alla guerra dell'indipendenza nazionale contro l'Austria.

Nel settembre dello stesso anno tornò a Brescia e prese parte alla memorabile sollevazione del '49. Riuscì dopo la disfatta a mettersi in salvo con altri giovani ardenti e rientrò nella sua città natale soltanto in seguito all'amnistia accordata dal governo austriaco.

Visse dal '51 al '56, dando lezioni di diritto e professando l'avvocatura, nella quale eccelse per vastità di ingegno e profondità di dottrina.

Dopo la guerra del 1859 fu eletto deputato di Iseo al Parlamento subalpino e nel '66 fu nominato commissario reale della provincia di Belluno sotto il ministero Ricasoli.

Nel primo gabinetto Depretis 1876, ebbe il portafoglio dei lavori pubblici ch'egli lasciò nel novembre del 1877, non essendo d'accordo col presidente del Consiglio sulla quistione delle convenzioni ferroviarie.

Ministro dell'interno nel marzo 1878 nel ministero Cairoli, fu dall'81 all'83 ministro della giustizia e riprese questo portafogli nel gabinetto Crispi nell'89.

Fu tre volte Presidente della Camera: nel '92, nel '97 e nel '99.

Autore del nuovo Codice penale italiano, lo presentò e fece votare alla Camera che lo mandò in vigore nel gennaio del 1890.

Dell'ultimo ministero presieduto dall'onorevole Zanardelli sono così recenti i ricordi che è superfluo insistervi.

Le condoglianze del Re

Il Re ha diretto alla sorella del grande Estinto, il telegramma seguente:

Quirinale, 27, dicembre 1903 — ore 8. — Signora Ippolita Zanardelli — Maderno — Apprendo col più vivo dolore la morte dell'illustre Zanardelli a cui fui legato da grande ammirazione e da sincero affetto. Con lui l'Italia perde uno dei suoi migliori figli che aveva dedicato tutta la sua vita alla grandezza della patria. Dal profondo del cuore mando alla desolata famiglia le mie più sincere condoglianze.

Vittorio Emanuele

Gli altri telegrammi

non si contano: sono a centinaia, di spiccate personalità, di associazioni, di Municipi, di giornali, ecc.

Il testamento

Divide la metà della proprietà, ammontante a circa 300 mila lire, fra il fratello Ferdinando ed i nipoti, lasciando l'usufrutto alla sorella. Lascia la biblioteca di circa 30 mila volumi alla biblioteca bresciana, molte memorie al Comune di Brescia ed agli amici, e nomina esecutori testamentari l'on. Massimini il conte Lana e l'on. Bonardi.

I funerali

seguiranno mercoledì e riusciranno imponenti.

Il pubblico fu ammesso ieri alle 15 a visitare la salma.

(Vedi in cronaca il lutto di Udine).

Un nuovo sistema di Tramvia Elettrica
a Trolley-automotore

Tra Gallarate e Samarate, due centri industriali della Lombardia, per la tratta di 4 km., si è attuato un servizio tramviario nuovissimo per l'Italia.

Caratteristica prima, l'assenza completa delle rotaie, e perciò nessun bisogno di un terreno esclusivo per il suo funzionamento. Il trolley, che trasmette al motore posto sotto allo chassis della carrozza la corrente presa da due fili aerei, grossissimi, in modo da costituire un binarietto, sul quale scorre un carrello con un motorino, non è più rigido come nei trams elettrici ordinari, ma un filo anellato, lasciando alla vettura piena libertà di movimento, sì da poter come un automobile qualunque evitare qualsiasi ostacolo le si opponga sul percorso.

Senza che il conduttore intervenga, si verifica per un semplice artificio il sincronismo delle velocità del trolley e della carrozza essendo questa sempre preceduta dal motorino sulla linea, ossia dal trolley automotore.

La carrozza, abbastanza comoda ed elegante, munita di robustissime ruote in ferro scanalato, può lasciar posto a 28 persone.

L'energia vien fornita dal poderoso impianto di Vizzola Ticino, della Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica, all'officina della Società Samaratese, che la trasforma in corrente continua.

Il sistema è francese Lombard Gérin, ma la scintilla creatrice fu italiana.

Unico concessionario in tutta la nazione, per gli impianti, non troppo costosi e di praticissima utilità, fino a portare un vero sconvolgimento nei mezzi di trazione, acuendo sempre più il parossismo commerciale tra Comuni limitrofi su strade rurali, è l'Ing. Carlo Monti di Milano il V. a P. Nuova 26.

L'iniziativa presente si dovette all'energia di due attivi industriali il cav. Carlo Ricci e il sig. Remigio Cusini.

A Milano, a Firenze, si è seguito con interesse l'importante esperimento, che ebbe uno splendido successo e già vari Comuni si collegarono fra loro per raggiungere la spesa necessaria per promuovere l'impianto.

* * *

Segnaliamo questo nuovo mezzo di facili e rapide comunicazioni alle Amministrazioni e ai privati intraprendenti.

Il colmo della censura austriaca

A Trieste è stato sequestrato ancora una volta il *Piccolo della sera*. E sapete perchè? Nientemeno che per aver incluso Trento fra le città italiane che inaugurano oggi, Santo Stefano, lo spettacolo lirico.

Il sequestro dimostra i criteri reazionari della censura che rifiuta alle città italiane dell'Austria il diritto di affratellarsi nel sereno campo dell'arte creando barriere dove confini non esistono.

La tolleranza di Santa Chiesa

La Congregazione dei Riti ha emesso un decreto che condanna i libri dell'abate Hutin ed i seguenti libri dell'abate Loisy *La Religione di Israel, Il Vangelo e la Chiesa, L'autore di un piccolo libro, Studi evangelici* ed *Il IV Vangelo.*

Interessi e cronache provinciali

Aviano, 25 — Sacerdoti e scuole. L'amico *T.* ci scrive:

Questo parroco offre all'Amministrazione Comunale di prestarsi per l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, come lo prescrive la legge per tutti gli allievi i cui genitori ne fanno formale domanda, ed aggiungo che agli altri maestri mancherebbe la dottrina e la pratica per tale insegnamento.

La Giunta ha preso in considerazione l'offerta.

Il Consiglio delibererà in proposito.

Il parroco è persona stimabile, che per molti anni, quale maestro comunale, spese la sua intelligente attività nella scuola; con tutto ciò, la sua offerta, per troppo ovvie ragioni, è da rigettare. E' sempre il prete, sia esso pur vestito da galantuomo, che tenta di gettare il laccio alle coscienze.

In vista al pericolo che subentrino in questo Comune insegnanti nuovi (come sarà ben presto necessario) i quali con sentimenti moderni, in nome del santo vero, spieghino come nell'immenso infinito, infiniti siano i mondi, e che di fronte alle verità della scienza cadono i misteri inverosimili e la ridicola concezione di un Dio piccino; in vista che liberi sensi sottentrino al dogma irragionevole, è ben naturale che il prete pensi di garantire a sè una tribuna più nobile del pulpito della Chiesa, dove per pura formalità e non per convinzione la gente si affolla, e cerchi sui banchi della scuola le coscienze che fuggono le tenebre del confessionale.

L'argomento è oggi troppo discusso per esporre altri motivi; basta per ora l'accenno al fatto.

Staremo solo a vedere dall'atteggiamento delle autorità comunali, se Aviano cammina al pari colla civiltà, oppure se è rimasto un misero borgo, sfruttato dall'usura, saturato dalla pellagra, dall'alcool e dal prete.

Buja 24 — **Le cose a posto** — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Leggo nella *Patria* del 22 corrente il resoconto della seduta del Consiglio Provinciale del 21, e non posso a meno di prender la penna per rettificare le inesattezze del resocontista a proposito della discussione sulla bonifica delle paludi di Bueris — Prima fra esse quella che afferma ch'io abbia fatto la critica del Progetto di massima redatto dagl'Ing. cav. Rizzani e Del Pino.

Se voleva esser esatto doveva riferire la mia premessa e cioè: ch'io non entrava nel merito del progetto stesso non avendone presa visione; come poteva quindi permettermi di farne la critica?

Dissi che mi risultava esser preventivato il prezzo di meno di 20 centesimi per metro quadrato per i fondi da espropriarsi, mentre si pagano a 30 ed anche 35; e questa osservazione certamente non costituisce una critica, come pure non credo sia una critica, l'affermazione che la somma preventivata in un progetto di massima sia suscettibile di forte aumento. Pur troppo, ciò lo sanno anche i polli.

Non dissi affatto che il Ministero ha giustamente respinto il progetto 1890; invece dissi che il Ministero l'ha respinto non avendo riscontrati i requisiti di legge, vale a dire che non ne aveva riconosciuta l'utilità agricola.

Se il solerte resocontista fosse stato più spassionato, avrebbe dovuto rilevare che l'opposizione mia non era mascherata dal pretesto di «non creare precedenti a danno del bilancio provinciale» sibbene era ispirata al liberalissimo concetto che ogni cittadino ha il sacrosanto diritto di comandare nella propria tasca e che quindi si doveva sentire anche la parola del contribuente.

Per quanto riguarda i commenti ed apprezzamenti finali, non si può che esclamare: Da qual pulpito ci vien la predica!...

Il tempo ed i fatti compiuti diranno dove sta la ragione.

Ringraziandola mi creda

Umberto Barnaba

25 dicembre, — **Per gli emigranti.** Domani 26 i sigg. avv. G. Cosattini, e dott. E. Piemonte terranno una conferenza sull'Emigrazione.

Il tema è «La tutela dell'emigrazione». Tale conferenza sarà tenuta nella sala del Tabacco alle 19.

Min

(Continua «Dalla Provincia» in terza pagina.)

Veggasi in quarta pagina:
(Avviso cartoleria

Il problema della luce e della donazione Volpe

Ed ora a voi, Consiglieri!

Supponiamo o speriamo — non per vanagloriosa presunzione nostra, ma per fiducia nella coscienziosità dei nostri Consiglieri comunali, che essi abbiano avuto la pazienza di seguire in questo periodo — nella stampa cittadina, e però anche nel *Friuli* — il lungo e purtroppo non divertente dibattito sulla grave quistione che essi stasera sono chiamati a risolvere.

Nè quindi stimiamo opportuno e lecito tediarli con ripetizioni e riassunti.

Appassionatici alla quistione per lo studio che le demmo quanto più diligente ci fu possibile, ci siamo sforzati di chiarire ed illustrare *le ragioni* e *i criteri* per cui a noi — e ai moltissimi di cui ci sappiamo interpreti — parve preferibile, nel pubblico interesse, l'uno all'altro dei due contratti che la Giunta propone.

Nessuna perorazione, dunque, da parte nostra; perchè nessun interesse soggettivo ci muove.

Dal prudente intuito e dal savio apprezzamento dei consiglieri — compiuto da parte nostra il nostro compito — aspettiamo quietamente la decisione.

Se dovesse essere diversa da quella che fu nostra convinta e ragionata tesi, augureremo ben di cuore che l'avvenire dia torto alle nostre previsioni.

Ma non crediamo.

Non crediamo perchè oramai il pistolotto della così detta «municipalizzazione», che doveva spaventare i passeri, ha fatto cilecca.

Sul tavolo della discussione e delle deliberazioni non havvi alcun progetto di «municipalizzazione» nel vero senso della parola, nel vero concetto che inspira quella formula amministrativa. Cioè v'è un accenno di tale progetto, ma la Giunta stessa — che ha profondamente e largamente studiato — non vi si ferma, perchè non lo trova pratico, nel complesso delle condizioni presenti.

Sul tavolo della discussione stanno due affari, due progetti di società con Malignani:

1° **di Società con partecipazione agli utili, senza rischi** (detto inesattamente d'appalto) col quale il Comune:

impiega con buon profitto e con sicura garanzia il suo *quinto* della donazione Volpe, e i *tre quinti* di Cronici;

si assicura il servizio pubblico a buone condizioni per un lungo periodo;

si assicura mani libere per la vera municipalizzazione, quando l'industria elettrica avrà più stabile assetto;

si garantisce quanto è possibile e ragionevole contro una concorrenza rovinosa per la sua Officina del Gas;

garantisce agli esercenti e ai privati buone condizioni di servizio e di prezzo, e ribassi (escludendo la possibilità di rialzi) nelle tariffe.

Soluzione, questa, che fu riconosciuta geniale ed avveduta, ed ebbe l'approvazione generale; progetto che fa veramente onore alla Giunta, e che si presenta chiaro e rassicurante ai consiglieri.

2. **di Società con gerenza Malignani** (per quanto mascherata, è società, per cointeressenza e per versamento di cauzione-caratura) col quale il Comune:

mette assai più le sue risorse a servigio di Malignani, che quelle di Malignani a proprio servigio;

si avventura in speculazioni pericolose, e al rischio di trovare fra 15 anni i suoi impianti enormemente deprezzati, per nuove condizioni industriali sopravvenute e prevedibili;

si impegna nella necessità di sfruttare, anzichè beneficare, gli esercenti e i privati;

intanto, fino a un bilancio di là da venire, priva i cittadini dei ribassi che godrebbero subito;

paralizza le proprie energie, legandosi le mani e i piedi nella catena dell'industrialismo, chiudendosi la via alle opere di progresso e di riforma.

E' un progetto anch'esso, ardito e grandioso, che onora gli autori; ma che a chi ha la responsabilità del voto, presenta troppe incognite ...

Questa, nelle grandi linee, la fisionomia dei due contratti.

Ai consiglieri, rappresentanti e interpreti degli interessi e della volontà prevalente dei cittadini, la scelta!

Ci piace riportare dal *Paese* queste lucide constatazioni:

Quello che si chiama *appalto* è una vendita del Comune a Malignani con cointeressenza del Comune stesso nella azienda di Malignani;

quella che si chiama *municipalizzazione*, è la vendita di Malignani al Comune con gerenza e cointeressenza del Malignani stesso nella azienda del Comune.

E per valutare le convenienze dell'uno e dell'altro affare, bisogna conoscere e misurare la posizione creata dalla donazione Volpe e dal possesso di salti e macchine e stabili del Malignani, che deve essere inevitabilmente considerato o come un *concorrente* del Comune, o come un *contraente* col Comune.

Quindi l'avvolgimento dei rapporti è così fatto che una municipalizzazione vera e propria è impossibile; tranne che si prescinda dalla donazione Volpe.

Dunque una *municipalizzazione* non è in vista.

.... Venga, venga la municipalizzazione; ma non quella del *Giornale di Udine*; si trovi pure una forma di municipalizzazione, se c'è, e i nostri amici ne saranno felici.

Ma frattanto il contratto di vendita a Malignani è buono, anzi è buonissimo, e non può essere buttato via, se non per uno migliore.

Degenerazione di funzioni municipali

Si può mai immaginarsi i consiglieri comunali chiamati nell'assemblea a deliberare — come gli azionisti di una Banca — su un rendiconto industriale, sugli utili ricavati da una speculazione, sui *dividendi* magari usurari — del 7, dell'8 per 100 — da spartirsi col gerente-speculatore?

Con quale stomaco i consiglieri, rappresentanti dei cittadini, darebbero il voto alla spartizione di quella... preda fatta sui cittadini?

E' mai questa una retta e corretta funzione municipale?

O non è questa una vera degenerazione delle funzioni municipali?

Sottoponiamo anche queste eventualità — pel caso che si avverassero le rosee previsioni dei fautori dell'avventura industriale — alla coscienza dei consiglieri.

Il sofisma del "monopolio"

«L'industria della luce elettrica è è una di quelle che tendono fatalmente al monopolio» — ci si oppone, come che fosse una grande scoperta, da noi negata.

Ma se noi lo gridiamo da quattro settimane!

Ma se seguitiamo ad ammonire che il Municipio lanciandosi nell'avventura della speculazione industriale dovrà fare — e vi sarà tirato pei capelli dal suo gerente-padrone — il monopolio, il *trust*, in danno e sfruttamento dei privati!

Ma se è questa una delle ragioni per cui ci sentiamo avversi alla.... malignanizzazione!

E col contratto, invece, detto «d'appalto» (e che, come spiegammo sabato, è un vero *contratto di società con partecipazione agli utili senza rischi*) il Municipio garantisce — con tanto di tariffe e condizioni determinate — sè stesso e gli esercenti e i privati contro le usure del monopolio.

O non vedono che si dànno ogni giorno — maldestri — la zappa sui piedi?

I due contratti
ossia
la differenza fra "dare" e "pigliare"

Un egregio amico ci scrive:

«A Udine molti sanno — e dovrebbe esser noto anche all'on. Giunta — che l'acquisto dell'Usina del Gas fu un'appendice alla donazione Volpe, e che la donazione, *nei termini e condizioni in cui fu fatta*, quando il comm. Volpe, per aperture fatte al suo socio, manifestò l'idea di una generosa elargizione alla città, fu suggerita dal Malignani.

«Si sa inoltre che allora si andava strombazzando che i *quattro quinti* donati importavano, o meglio, avrebbero voluto significare, qualche cosa come 600 o 700 mila lire. Mettiamo 600 mila; il *quarto* è 150 mila; e 150 mila quindi il *quinto* di Malignani, invece di 60 mila.

«E probabilmente a qualche cosa di simile la famosa donazione sarebbe salita, se qualcuno non avesse fatto avvedutamente suo il motto: *Altere flammam!*

«Comunque, anche ridotto a 60 mila lire il *quinto* di Malignani, è evidente: *primo*: che *col contratto detto d'appalto* il Comune si fa pagare le 60 mila lire *da Malignani; secondo*: che con

l'altro contratto, di cessione e gerenza (nessuna persona seria lo prende per «municipalizzazione») il **Comune pagherebbe le 60 mila lire a Malignani.** E' chiaro? ».

Oh per noi.... *è chiaro* da un pezzo!

Ancora intorno all'azienda del gas

Utili fittizi.... e perdite effettive

Non è male, anzi è bene ed è necessario — e l'egregio Pico è animo troppo superiore per non averne gradimento — che si cerchi di aver cognizione quanto più esatta possibile intorno alla condizione *reale* dell'Azienda municipale del Gas.

E però riprendiamo in più attento esame — quale non ci fu possibile sabato — i *risultati* dei 5 anni di esercizio presentati al Presidente della Commissione apposita, e da lui pubblicati nella lettera al *Friuli*.

Negli anni di esercizio comunale — riferisce il Presidente sig. Pico — si ebbero i seguenti risultati:

Anno 1899 utenti 410, consumi di gas mc. 117262 risultato finanziario perdita lire 13000.87.

Anno 1900 utenti 441, consumi di gas mc. 162302 risultato finanziario *utile* lire 13167.02.

Anno 1901 utenti 507, consumi di gas mc. 198677 risultato finanziario *utile* lire 21701.56

Anno 1902 utenti 573, consumi di gas mc. 231151 risultato finanziario *utile* lire 25081.73.

Anno 1903 (salvo lievi varianti dipendenti dai risultati di questi ultimi giorni) utenti 665, consumi di gas mc. 300000 risultato finanziario *utile* 30000, e cioè, dedotti ammortamenti ed interessi, resta un civanzo effettivo a vantaggio del Bilancio del Comune di lire 8000 circa.

Ora, teniamo sott'occhio questi dati, e ragioniamo.... come vuole la contabilità, ossia poi l'aritmetica, la quale non dev'essere una semplice opinione.

***

Dal contesto dei dati suesposti e della lettera, emergerebbe dunque che *gli interessi sul capitale impiegato e lo ammortamento annuo* si devono calcolare in lire 22 mila; infatti, pel 1903, si deduce per questo titolo questa somma dalle 30 mila di utile previsto, restandone lire 8 mila di utile da versarsi all'erario.

D'altra parte, nell'Allegato 5 diramato in questi giorni ai consiglieri, che tratta appunto dell'*Officina comunale del Gas*, a pag. 7 troviamo dedotte dagli utili: lire 16 875 per *interessi*, e lire 7 650 per *ammortamenti*, in tutto lire 24.525.

Ma, teniamo pure la cifra di lire 22 mila come media fissa; e prescindiamo pure dal fatto — già notato — che per avere ammortamenti così bassi (e quindi un utile così *artificialmente* alto) bisogna aver calcolato per l'ammortamento **un trentennio** — termine *industrialmente* inaccettabile.... e troppo più comodo del vero.

Limitiamoci a sviluppare, in base ai dati stessi riferiti dal presidente Pico, *un conto scalare ad interessi*, per vedere quale sia finanziariamente la posizione dell'Usina alla fine del 1.o gennaio:

Alla fine del 1899 si doveva ricuperare la prima rata d'ammortamento ed interessi in	L. 22000.—
a cui aggiunta la perdita di quell'anno	» 13000.—
si avrebbe al 31 dicembre 1899 un disavanzo di	L. 35000.—
Alla fine del 1900 abbiamo in più gl'interessi passivi	» 1750.—
e la seconda annualità di ammortamento ecc.	» 22000.—
e così, assieme	L. 58750.—
da cui sono a dedurre gli utili di quell'anno	» 13167.02
resta alla fine del 1900 la perdita di	L. 45582.98
Alla fine del 1901 interessi passivi	L. 2279.15
terza annualità di ammortamento ecc.	» 22000.10
assieme	L. 69862.13
e dedotti gli utili 1901 di	» 21701.56
rimane alla fine di quell'anno perdita	L. 48160.57
Alla fine del 1902 interessi passivi	» 2408.03
quarta annualità di ammortamento	» 22000.—
assieme	L. 72568.60
meno utili 1902	» 25081.73
perdita alla fine di quell'anno	L. 47486.87
Interessi passivi pel 1903	» 2374.34
quinta annualità di ammortamento	» 22000.—
assieme	L. 71861.21
meno utili 1903	» 30000. —
perdita alla fine del primo quinquennio	L. 41861.21

Questa, dunque, realmente la posizione finanziaria dell'Usina.

Chè se si volesse, nello sviluppare questo conto, prescindere dagli interessi passivi, dalle

	L 41861.21
sottraendo per questo	» 8811.52
rimarrebbe pur sempre un **disavanzo effettivo di**	L. 33049.69

E ciò, senza tener conto degli interessi del *capitale circolante* (che non vediamo calcolato e pur si dovrebbe calcolare); della *mano d'opera in aumento del patrimonio* (che spettano alle «patrimoniali» non agli *utili di esercizio*).

Sono cifre rigorose; è un'aritmetica chiara anche a qualunque profano....

***

E la morale della favola, per noi, è sempre quella: l'esperienza dell'Usina del gas, *tutt'altro che incoraggiare il Comune sulla via delle avventure industriali*, **ammonisce a stare in guardia** *contro le smaglianti seduzioni* e le facilmente rosee previsioni..... delle Gerenze.

Chè se l'Usina del Gas avrà giovato a savia e prudente esperienza — e noi già riconosciamo aver essa servito ad abbassare un poco le pretese del signor *quinto* di donazione Volpe, e poter sempre servire un poco come calmiere a beneficio degli utenti privati.... se non sarà nelle unghie della stessa Gerenza, con l'Usina elettrica — si potrà trovare che, anche non essendo stata pel Comune un buon affare, la proprietà dell'Azienda del Gas a qualche cosa di buono ha servito.

UDINE

(Il telefono del Friuli *porta il numero* **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Il Consiglio Comunale

Inizierà questa sera alle 8 30 la discussione delle proposte della Giunta sul problema dell'illuminazione, discussione che continuerà nelle successive sere alla stessa ora.

Associazione Friulana

fra gli insegnanti delle scuole medie

L'Associazione Friulana fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Federazione Nazionale, dopo avere nell'ultima assemblea generale, riconfermato a presidente l'egregio prof. Nazareno Pierpaoli, deliberò d'inviare a S. E. il ministro della P. I. il seguente telegramma:

«Sezione friulana associazione insegnanti secondari sua prima riunione annuale, presenta rispettosi ossequi E. V. cui augura poter legare nome suo urgenti invocate riforme scuola media italiana e condizioni materiali, morali insegnanti, concretando savie leggi benevole ripetute intenzioni predecessori».

S E il ministro così rispose:

«Ringrazio V. S. cortese saluto rivoltomi a nome sezione friulana associazione insegnanti secondari cui mi è caro rispondere con l'assicurazione che l'opera dei miei predecessori a favore cotesta benemerita classe troverà in me un sollecito e volenteroso continuatore».

Furono confermati a membri del Consiglio Direttivo tutti gli uscenti e e cioè il prof. De Gasperi per la Scuola Tecnica, il prof. Bonomi per l'Istituto Tecnico, il prof. Rovere per il Liceo, il prof. Trepia per il Ginnasio, il prof. Innocenzi per la Scuola Normale di Udine e il prof Momigliano per la scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Il Consiglio direttivo così formato nominò nella seduta del 18 corrente il prof. Trepia cassiere e il prof Innocenzi segretario, e deliberò di iniziare le pratiche necessarie per stabilire una alleanza coll'Unione Magistrale Friulana secondo il deliberato del Congresso di Cremona e gli intenti del Consiglio Federale il quale d'accordo con l'on. Credaro ha fissato il seguente programma immediato della U. M. N. e della F. N. I. S. M.:

1. Incondizionato riconoscimento alla classe degli insegnanti del diritto di organizzazione.

2. Migliori garanzie di carriera pei maestri e immediata legge che discipini la nomina, il trasferimento e la promozione dei professori medi.

3 Aumento degli stipendi imposto da un dovere di giustizia verso gli attuali insegnanti e dell'utilità pubblica di attrarre alla scuola le migliori intelligenze della Nazione.

4. Elevamento dall'obbligo scolastico da tre a sei anni, istituzione di numerose scuole serali festive complementari e professionali.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie. Mercoledì 30 corrente alle ore 8 e mezza pom. nella Sala di Scherma in Via della Posta n. 38 si radunerà il Comitato per trattare sul seguente argomento:

«Deliberazione definitiva su quanto venne studiato e proposto per il collocamento nell'ex Tempietto San Giovanni delle Lapidi ai Friulani morti per la Patria.

In morte di G. Zanardelli

La lugubre notizia venuta da Maderno — non del tutto inaspettata, ma non così presto aspettata — produsse anche in Udine forte impressione.

I giornali portanti i particolari della notizia andarono a ruba, e nei crocchi, negl'incontri per via, anche fra popolani, non si parlava d'altro.

***

Ecco le condoglianze inviate dal Sindaco a nome della città:

Famiglia Zanardelli — Maderno.

Città di Udine rattristata per la morte di Giuseppe Zanardelli, pensatore e legislatore insigne, soldato, patriota, e gloria storica di democratico governo; con reverente vivissimo cordoglio si associa al lutto ed allo strazio della famiglia sua, e della grande famiglia Italiana.

Udine 27 dicembre 1903.

M. Perissini Sindaco.

***

La Direzione del *Friuli* spedì ai colleghi della *Provincia* di Brescia questo telegramma:

«Grido angoscia nostri cuori partecipa lutto italiano, lutto specialmente Bresciano, lutto quasi domestico per voi, colleghi, figlialmente devoti e prediletti a Giuseppe Zanardelli.

«Portate nostro reverente saluto alla salma del grande Estinto».

***

La *Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie* inviò i due telegrammi seguenti:

Famiglia Zanardelli — Maderno.

Società Friulana Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, dolorosamente colpita dalla notizia della morte dell'illustre Giuseppe Zanardelli, vivamente partecipa al lutto d'Italia per la irreparabile perdita.

Il Presidente *Heimann*.

Presidente Società dei Reduci — Brescia.

La prego di voler rappresentare questa Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ai funerali dell'illustre Giuseppe Zanardelli, tolto alla venerazione ed all'affetto degli italiani.

Il Presidente *Heimann*.

***

Ecco infine il telegramma dell'*Associazione Democratica Friulana*:

Famiglia Zanardelli — Maderno

Associazione democratica friulana interprete sentimenti questa democrazia uniscesi espressione cordoglio nazionale perdita illustre patriota, statista.

Girardini, presidente.

***

Telegrafò pure, alla famiglia Zanardelli, l'on. Caratti.

Croce Rossa Italiana — *Sotto-Comitato di Udine* — Sabato, 26, corr., come fu annunciato, ebbe luogo una seduta del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana

Intervennero gran parte dei membri che lo compongono. Venne approvato di aumentare il materiale dell'Ospitale e delle ambulanze, e fu pure approvato il conto preventivo per il 1904.

Grande corso mascherato. L'Unione Esercenti al dettaglio ha deliberato che oltre al pagamento delle spese inerenti a tale spettacolo disporrà per lire 1000 in premi, aggiungendo bandiera e diplomi.

Si rivolgerà poi ai più abbienti per ottenere qualche regalo da distribuire alle migliori mascherate non utenti premi il denaro.

Questa sera la Commissione delibererà il programma da darsi subito alle stampa.

Per la conservazione dei corpi di reato. E' stata diramata una circolare dell'on. Facta, sottosegretario di Stato alla Giustizia, riguardante una maggiore vigilanza sulla conservazione dei corpi di reato. Essa fu determinata dal fatto che da qualche tempo vennero scoperti furti in alcune, anzi in parecchie cancellerie, di corpi di reato. Si iniziano, è vero, dei processi, si puniscono dei colpevoli; ma non è questo che occorre.

Non ci dovrebbero essere nè furti, nè processi, nè ladri; e la circolare dell'on Facta ha precisamente lo scopo di impedire malversazioni nei depositi giudiziari e nei corpi di reato.

È morto, quasi improvvisamente, l'ex proprietario del caffè «Giovanni d'Udine», Alessandro Cainero, ritiratosi ultimamente presso l'oste Michele Coccolo, in via Gemona.

Sembra si tratti di sussulto cardiaco, conseguenza di grave malattia di fegato.

Si escludono certe insinuazioni, ventilate fra il popolino

A domani — assieme a parecchie corrispondenze ed a molta cronaca — ci è forza rimandare una lettera del maestro R Tonello «Contro le maligne accuse ai maestri».

A Paderno ebbe luogo ieri un solenne Comizio per invocare che si provveda alla residenza in Chiavris di un medico condotto.

Non mancò la nota patriottica, che si esplicò con un telegramma al prof. De Gubernatis.

Lo smarrimento delle corrispondenze. Le corrispondenze cadute in rifiuto lo scorso mese hanno superato il numero di 310,000: di queste circa 100 mila per essere irreperibili i destinatari: le altre per mancanza, incompletezza e errore nell'indirizzo, o per cause previste dalle leggi, dai regolamenti, dagli accordi internazionali. Per quest'ultimo motivo si può computare che quasi 15 mila oggetti di corrispondenza ritornano mensilmente dall'estero alla nostra amministrazione postale, e di essi quasi 9000 dagli Stati Uniti.

In dette corrispondenze si rinvengono con frequenza piccole somme: circa lire 19 mila non poterono nell'ultimo quinquennio esser restituite agli aventi diritto, e furono introitate a beneficio dell'erario.

Altrettanto avviene di oggetti svariatissimi, anche di valore, che si rinvengono nei campioni, e che, quando non si possono restituire agli aventi diritto, si vendono alla fine d'ogni anno.

Ora, per diminuire gli errori dei mittenti, il ministro delle poste Stelluti Scala ha ordinato che trimestralmente sia reso noto al pubblico il numero complessivo degli oggetti di corrispondenza caduti nei rifiuti.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 20 al 26 dicembre

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine 12	
» morti	» 2	» —	
Esposti	» —	» 3	
			Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Nicolò Mulloni, agricoltore, con Maria Mischis, casalinga — Luigi Mittni, bracciante, con Luigia Vicario, casalinga — Antonio Francescatto, facchino, con Anna Merlo, cuoca.

Matrimoni

Emilio Tozzi, r. impiegato, con Augusta Danielis, agiata — Rodolfo Molaro, falegname, con Rosa Filippool, setaiuola.

Morti a domicilio

Angelo Occhia fu Antonio d'anni 60 r. impiegato — Teresa Fusaro Ceselli fu Domenico d'anni 76 casalinga — Maria-Anna Esposta-Cozzarini d'anni 82 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Pitotti fu G. B. d'anni 66 bracciante — G. B. Zucco fu Antonio d'anni 17 agricoltore.

Totale N. 5, dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere»

L'ultimo numero del quinto anno della «Domenica del Corriere» contiene due grandi tavole a colori del pittore Beltrame, di tutta attualità: Le feste dei poveri a Pietroburgo e Il disastro della miniera petrolifera di Montechino (Piacenza).

Lo stesso numero reca articoli di scienza e di lettura amena, e parecchie illustrazioni in nero: Il radium o la sua luce; Poi rifugiati macedoni (illustrato); Il conflitto fra gli Stati Uniti e la Columbia (illustr.); Il Natale del poeta (poesia); I mangiatori di cordite; I presepi napoletani (illustr.); Un'isola galleggiante (illustr.); Un nuovo modello di propulsore per battelli (illustr.); La caccia ai topi coi serpenti (illustr.); Tristo Natale (disegno di Melis-Marini); Due racconti natalizi; Il seguito del romanzo «Roberto di Hentzau (illustr.); Il pranzo natalizio e le sue conseguenze (due disegni); Giuochi a premio, ecc.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sabato sera ed ieri sera si ebbero 2 teatroni, quali poche volte è dato vedere.

La Compagnia Lillipuziana riconfermò la sua fama, ottenendo due successoni nel *Barbiere di Siviglia* e nel *Pipelè*.

Non si contano gli applausi, le richieste di bis e le chiamate alla ribalta.

Questa sera, a grande richiesta, replica del *Pipelè*, dove tanto si distinguono A. Bagni, A. Della Negra, la Fedeli e la Casoli.

Scoppio spaventevole

che fa saltare in aria 13 persone

L'altra notte, a Resina, presso Napoli una comitiva di contadini si riuniva presso la masseria di Giuseppe Ascione per fabbricarvi fuochi di artificio.

Alle ore 17 una enorme esplosione distruggeva la casa seppellendo sotto le macerie 13 persone.

Le autorità sono accorse. Si sono estratti 8 cadaveri e 5 feriti in uno stato gravissimo.

Estrazioni del regio Lotto

del giorno 26 dicembre

Venezia	86	6	29	8	61
Bari	54	17	64	5	41
Firenze	65	10	89	20	43
Milano	68	51	78	87	17
Napoli	77	83	63	55	49
Palermo	65	67	26	23	35
Roma	48	11	80	58	57
Torino	40	55	9	58	19

Interessi e cronache provinciali

Erpicatura e concimatura dei prati in Carnia

In un precedente articolo si è dimostrato come in Carnia circa il medio prodotto annuo di fieno e di erba si verifichi una produzione di L 1 664.284, che, aggiunta la vendita di animali, ascende ad un totale di L 1 987.284. Ciò nelle attuali condizioni.

Si è dimostrato anche, che, dando un maggior sviluppo alle malghe coi reclamati miglioramenti a base di razionalità, oltrechè migliorare le condizioni di salute degli animali nel tempo della monticazione, si addiverebbe, di conseguenza, ad aumentare e perfezionare i prodotti.

Si disse in fine, che in Carnia vi sono circa 250 vacche lattifere per ogni mille abitanti, mentre migliorando i prati ed i pascoli il numero di queste si potrebbe elevare a 350.

Da questo possibilissimo aumento ne conseguirebbe che i latticini sarebbero di molto aumentati e, dopo di aver bastato al consumo delle famiglie, ne rimarrebbero disponibili in considerevole quantità per il commercio.

Si è parlato anche della capra, la vera vacca del povero, e come anche questa concorrebbe a dare un utile non tanto indifferente, e a sollevare così le famiglie più miserabili e nulla abienti.

Ma per elevare il numero delle vacche, come si fece cenno, è indispensabile *concimare il prato e il pascolo*, ridurre a medicaio tutte quelle località dove è possibile, e limitare man mano la coltura del granoturco sempre incerta e niente affatto rimunerativa.

Una volta studiata la natura del terreno, e fatte delle prove coi diversi concimi minerali, riesce facile l'applicazione, per ottenere effetti sicuri.

Non bisogna però mai dimenticarsi di tener in pregio lo stallatico e di imparare il metodo di conservarlo.

Si disse altre volte, e qui gioverà ripeterlo, che in Carnia le concimaie non si conoscono, o se vi esistono, sono abbandonate al sole ed alla pioggia; il più buono se ne va o per l'evaporazione o per le strade, e pur troppo si gettano all'aperto o fuori delle concimaie i più preziosi materiali quali sono le orine e le feci umane.

Se fosse difficile costruire una concimaia o se grave fosse la spesa vorrei tacere, ma è una cosa tanto semplice da far vergogna che ancora si pensi come i popoli primitivi.

Scavare una buca rettangolare alla profondità che si conviene, col fondo inclinato in un angolo, in modo che la parte liquida si scoli in un pozzetto più profondo del piano, argillare poi ben bene tutte le pareti, ecco quanto basta per fare la concimaia, senza bisogno di esser tecnici.

I colaticci del pozzetto si raccolgano di quando in quando e si irrori con questi la massa del concime: così nulla si va perdere, ma bensì ad aumentare la bontà del concime; si badi inoltre di comprimere la massa del concime stesso ogni qualvolta si fa il trasporto di quello della stalla per la concimaia.

Si rende indispensabile di spargere sulla concimaia o terricio o scaiola, affinchè l'evaporazione venga arrestata.

Così e non altrimenti si matura lo stallatico, è questo il sistema per aver buon concime.

Quando si ha buon concime è d'uopo pensare al modo migliore per affidarlo al prato o al medicaio, ed unirlo anche a seconda del caso col concime chimico, perchè gli elementi di fertilità sieno facilmente assimilabili.

Eccoci adunque nel caso di dover praticare l'erpicatura.

La sola erpicatura del prato basterebbe a far aumentare il prodotto, inquantochè con questo si estirpano i muschi che impediscono lo sviluppo delle leguminose, e si va a rendere la superficie più atta a ricevere il concime.

L'erpice è lo strumento indispensabile per il prato, ed in questo caso, può dirsi che ha le punte d'oro, tale è il vantaggio che arreca quando viene adoperato da mano esperta.

Certo che tale strumento non può adoperarsi che nelle località quasi piane; qui in monte dove i prati e pascoli son quasi tutti in pendio, è duopo servirsi di una specie di rastello di ferro a 5 o 6 denti ricurvi ad angolo retto, il quale a parer mio, meglio che ogni altro si adatta per l'estirpo dei muschi che in Carnia infestano i prati.

Riepilogando adunque: buoni concimi, e ripetute erpicature, daranno risultati i più soddisfacenti, e tanto reclamati dagli attuali bisogni.

* *

Nel mentre stava chiudendo il presente articolo mi pervenne a mezzo del locale Municipio l'opuscoletto del dott. E. Voglino, professore della Cattedra Ambulante di agricoltura della sezione di Tolmezzo; lo lessi con avidità; e sono lieto che finalmente anche per la Carnia sia venuta l'ora della riscossa.

Auguro di cuore all'egregio professor Voglino che la sua parola fecondi le menti di questi intelligenti alpigiani e faccia sì, che i disagi e privazioni che sopportano all'estero, sieno sostituiti dal tranquillo lavoro dei loro terreni, in uno alle gioie della famiglia, all'affetto di questa nostra patria.

Paluzza, 28 dicembre 1903.

A. Measso.

Il problema fillosserico

L'Associazione agraria friulana si è sempre vivamente preoccupata del problema fillosserico. Promosse il Congresso di Conegliano e volle che in quest'anno la questione fosse trattata dal Congresso nazionale del passato settembre i cui voti certamente avviarono ad una equa soluzione.

Si sta preparando un convegno d'interessati per avvisare ai modi pratici di applicare i voti del congresso del settembre, in relazione alle speciali condizioni del nostro Friuli Frattanto alcuni consiglieri, con alla testa il dott. Rubini, desiderarono la cosa fosse portata al Consiglio dell'Associazione agraria.

Dopo importanti comunicazioni della Presidenza, parlò lungamente il dottor Rubini, mettendo in rilievo i difetti della legge fillosserica e della sua attuazione; definì la legge un ferravecchio. Propugnò la necessità (del resto già riconosciuta nel congresso nazionale del settembre) di rendere possibile alle zone fillosserate di attuare la ricostituzione dei loro vigneti. — Presentò l'ordine del giorno che qui sotto riportiamo.

Il Presidente prof Pecile, non senza qualche riserva riguardo a talune osservazioni dell'oratore, disse di accettare il suo ordine del giorno.

L'avv. Capellani si lagnò della forma con cui veniva presentata l'interpellanza; disse che anche in materia di fillossera come in giurisprudenza, vi possono essere giudicati per tutti i gusti. — Contrappone vari argomenti a quelli esposti dal dott. Rubini, pur dicendo accettabile l'ordine del giorno presentato. Venne data lettura di un buon numer di voti di circoli agricoli della Provincia, esprimenti il desiderio che nei provvedimenti a favore dei paesi fillosserati non si dimentichi la tutela di quelli immuni.

Venne finalmente votato alla quasi unanimità l'ordine del giorno presentato, che facciamo seguire:

« Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana convinto che ragioni di ben inteso interesse e di evidente equità esigono che siano ascoltati ed apprezzati i reclami dei viticultori appartenenti a territori dichiarati infetti dalla fillossera, i quali invocano provvedimenti intesi a rendere meno dura in danno loro l'applicazione di una legge della quale troppo si sperimentano le attuali vessazioni e troppo si discutono gli eventuali benefici, fa voti che la propria Commissione antifillosserica, indirizzi lo studio e l'opera sua allo scopo di curare come meglio è possibile la difesa dalla fillossera del territorio tutt'ora immune e di favorire in pari tempo, per ciò che riguarda le zone dichiarate infette, le opportune modificazioni all'impiego di mezzi che non ebbero efficacia di arrestare la diffusione dell'afide nocivo e riescono ostacolo alla ricostituzione dei vigneti, propugnando anche l'abbandono delle località maggiormente infette ».

La Presidenza accoglie poi la seguente raccomandazione presentata dal co. Rota rappresentante il Circolo agricolo di S. Vito, sulla quale non avvenne discussione:

« *Si raccomanda che la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera:*

nella preparazione degli studi che dovranno formar base alle discussioni dell'adunanza dei delegati viticoli della Provincia, pur tenendo nel massimo conto gl'interesse dei paesi fillosserati, voglia, *avviandosi a quella equa soluzione che viene proposta dai voti del Congresso del passato agosto*, cercare si usi la massima prudenza e oculatezza nella delimitazione delle zone, evitando, finchè è possibile, di estenderla a paesi tutt'ora immuni non a immediato contatto dei paesi fillosserati, voglia assicurarsi che si prendano tutti quei provvedimenti (applicazione razionale del *metodo curativo*, formazione di consorzi, ecc.) che pur giovando alla zona fillosserata, ritardino il cammino della fillossera; che venga attuato un efficace servizio di sorveglianza rivolto allo stesso fine ».

Tarcento, 25 — Sanitario benemerito. — Con questo titolo ci scrivono: « Qui fu appreso con viva e generale soddisfazione il voto di lode, decretato, con voti unanimi testè dal Consiglio Provinciale Sanitario, a questo egregio medico ed ufficiale sanitario sig. co. dott. Sebastiano di Montegnacco, per il pronto ed energico provvedimento da lui preso, della chiusura cioè dell'acquedotto di Buffons e Ciseriis, il decorso novembre e delle susseguenti disposizioni impartite, in occasione dell'ileotifo, scoppiato nel vasto Stabilimento della Filatura Veneta e nella frazione di Zomeais, provvedimenti che impedirono, senza dubbio, mali di molto maggiori.

Vivissime congratulazioni al valente dott. Montegnacco, che tanto si occupa della pubblica salute e che mercè il suo oculato e provvido interessamento ha concorso non poco al miglioramento igienico di questo importante centro.

X.

Tarcento, 25 — Interessi cittadini. — Ricorderete che in una seduta consigliare precendente era stato votato a unanimità il cavalier ufficiale ingegnere Gio Batta Cantarutti quale progettista del ponte da costruirsi a Tarcento sul Torre. Accadde che il Cantarutti per i suoi molteplici impegni fosse costretto a declinare l'incarico pur ringraziando della fiducia dimostratagli. In sua vece fu nominato il giovane ingegnere cav. Lorenzi, già conosciuto per un vero valore e da persone competenti raccomandato come degno sostitutore del rinunciatario. Il valente ingegnere fu a Tarcento mercoledì scorso e accompagnato dal nostro egregio sig. Sindaco, dall'ing. Comunale sig. Dal Pin, dal consigliere Perito Aldo Morgante, dagli assessori Job Giovanni e Armellini Giusto fece un primo sopraluogo al decrepito sfasciantesi vecchio ponte in legno che ora trovasi in riparazione. Avuta comunicazione dei desiderati del Consiglio com. il cav. Lorenzi prese i primi appunti e dopo fatte brevi osservazioni prese commiato restituendosi in città. E' opinione generale che il progetto in questione non poteva essere meglio affidato.

Tanto per la cronaca.

Il Torre.

Venzone, 27. — Una grave rissa è avvenuta ieri sera e poteva avere conseguenze serie assai

Certi Fornera Paolo ed Antonio, fratelli, vennero a diverbio con Giuseppe Bellina detto Gherghit per motivi che noi non conosciamo.

Nella baruffa tutti e tre rimasero feriti con arma, il Bellina Giuseppe alla testa, i fratelli Fornera alle mani ed ai polsi.

Medicati dal nostro dottor Stringari, questi dichiarò le ferite guaribili in giorni 20 e stese rapporto dettagliato al r. Pretore di Gemona.

Mentre scriviamo i carabinieri sono sul posto per le pratiche e constatazioni di legge.

Cividale, 27. — Conferenza dantesca. — Ieri sera al Sociale ebbe luogo l'annunciata conferenza del chiarissimo prof. I T D'Aste sul tema: *Viaggio di Dante attraverso l'Inferno.*

Il teatro era al completo.

Il conferenziere con piacevole declamazione, tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora e mezza, spesso interrotto da applausi ed alla fine si ebbe una calorosa dimostrazione.

Anche le proiezioni eseguite dal sig. Giuseppe Antonini, con lo sciottico di sua proprietà riuscirono soddisfacenti.

Con le conferenze quest'anno si è incominciato bene e sarà proseguito.

San Daniele, 26 — *(Scipio)* — Conferenza — Oggi nella sala della Società operaia tennero una conferenza sul tema « Tutela dell'emigrazione », il dottor E. Piemonte e l'avv. Cosattini.

Il dott. Piemonte svolse gli scopi del segretariato, ed accennò al fatto che l'ufficio costituito nel Friuli è oggetto d'imitazione in tutta l'Italia.

Parlò poscia oltre che in modo convincente, dimostrando arte oratoria, l'avv. G. Cosattini, trattando in ispecial modo della questione delle caparre e della necessità del contratto scritto.

Trattò a lungo sull'organizzazione dei lavoratori in Italia e all'estero.

Chiuse augurando che la Società operaia si faccia centro d'una attiva propaganda per l'utile istituzione.

S. Giorgio Nogaro, 27 — Conferenza. — Oggi alle ore 15 nella sala maggiore del Municipio dal prof. Vigliotto della Cattedra di agricoltura venne tenuta una conferenza o per meglio dire un contradditorio nel quale vennero trattate varie questioni agricole.

L'oratore parlò sulla coltivazione del frumento, su quella delle vite, sui foraggi, sul modo di tenere le concimaie ecc.

Alla conferenza vi concorse un discreto numero di agricoltori che vogliamo sperare sapranno trar profitto dai buoni consigli impartiti loro dall'oratore.

La figlia Linda Dugaro in Bordini ed il genero Antonio Bordini danno il triste annunzio della morte avvenuta stamane alle 9 in Romanzacco della loro cara

Maria Scozziero maritata Dugaro

nell'età di 60 anni.

I funerali seguiranno in Romanzacco domattina.

Piccola posta.

Assiduo, Città: ma, perchè.... noi rispettiamo il diritto degli operai al riposo festivo. — *C. F.* Talmassons: benissimo, pubblicheremo. — Palmanova: a domani. — Avinno: id. — Venzone: domani il resto — Cividale: il rimanente domani — Mortegliano: grazie e contraccambio, a domani la relazione.

I signori abbonati che hanno versato l'abbonamento pel 1904 possono ritirare, in persona o per delegazione, presso l'ufficio del Giornale, **il Portafoglio** *e* **l'Almanacco Illustrato.**

Quelli che hanno spedito l'importo per la spedizione di questi premi, vogliano indicare, se non l'hanno fatto, **quale dei sette tipi** *di portafoglio* (V. Programma) *preferiscono.*

L'Amministrazione.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

COMUNE DI CASSACCO

Avviso per miglioramento del ventesimo.

Si rende noto che essendosi in questo giorno esperimentati i pubblici incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di questo Capoluogo e della frazione di Raspano, venne fatta provvisoria aggiudicazione al sig De Agostini Gio. Batta pel prezzo di L. 24,793.45.

I fatali perciò, pel miglioramento del ventesimo, scadranno il dì 8 gennaio 1904 alle ore 12 meridiane precise.

Cassacco, li 11 dicembre 1903.

p. Il Sindaco

f. G. COLAONE.



17 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

« Dubitarne, mi pare un'ingiustizia. E se il dubbio non venisse da te, punirei aspramente chi lo manifestasse, perchè mi sembrerebbe che recasse offesa a te.

« Quando aperse gli occhi alla luce una creatura superiore come sei tu, la parola *dubbio* nel senso in cui tu l'adoperi doveva cancellarsi dal vocabolario.

« *Gli amanti hanno l'abitudine di promettere* amore e fedeltà per sempre.

« A te non occorre alcuna promessa: all'amore e alla fedeltà eterna hai diritto sin dalla nascita.

« Vorrei poter sopprimere il tempo che ci separa ancora dall'ottobre! »

Simili lettere esaltavano la mente di Natalia e risvegliavano potente nel suo cuore il sentimento della missione che era chiamata a compiere.

Ad *una donna intelligente e dotata* di un temperamento come quello di Natalia non occorrono molte cognizioni nè molta storia per intuire quanto da essa si chiede.

Aveva viaggiato nell'*Occidente* e ne conosceva la civiltà. E ciò le bastava per sentire quale doveva essere la missione dei sovrani presso i popoli d'Oriente.

Solo agli esseri troppo malvagi e troppo apatici il potere impietrisce il cuore, mentre rende ancora più miti e più generosi quelli che hanno il cuore nobile e sensibile.

Tutte queste cose non pensava forse la futura regina con queste parole, ma certo le sentiva.

Il suo ideale era il bene supremo. *Forse non avrebbe saputo dare contorni* precisi e ben definiti al suo pensiero, ma sentiva che da lei si chiedeva qualche cosa di alto, di sublime: la rigenerazione di un popolo alla cultura, alla civiltà, all'arte.

Le lettere di Milan, in cui le si prometteva l'amore, la devozione del popolo serbo, l'infiammavano di santo entusiasmo. Sentiva un fascino che doveva somigliare a quello dei martiri che soffrivano per la fede. Ma ella non avrebbe sofferto. Avrebbe sparso intorno a sè il bene e la felicità.

Certi giorni, un dubbio doloroso la torturava: « Sarebbe ella all'altezza della missione che andava ad assumersi? »

Questo solo dubbio bastava a velare *il suo bel volto d'una nube d'infinita* malinconia.

In tali istanti una grande agitazione s'impadroniva di lei. Le pareva che l'atmosfera della sua camera la soffocasse: e, facesse caldo o freddo, apriva la finestra, figgeva lo sguardo nelle infinite profondità del cielo e stava assorta in muta contemplazione finchè a poco a poco la calma ritornava. Talora, allorchè le nubi assumevano le più svariate forme, le veniva in mente Amleto quando, volendosi prender giuoco di Polinos, gli faceva dire che le stesse nubi somigliavano ad un camello, ad un cervo, ad una balena. E chiedeva a sè stessa: « Ma sarà proprio vero che i cortigiani sono così scioccamente adulatori? »

La cugina che si era assunta verso Natalia la parte di madre, vedendola sempre mesta e pensierosa, non poteva a meno di preoccuparsi, poichè non riusciva a comprendere che cosa passasse nell'animo di lei.

— Cara Natalia, perchè sei sempre così triste e pensierosa? I tuoi averi non corrono alcun rischio sulle navi, ma sono tutti collocati al sicuro nelle Banche. Il troppo pensare guasta il fascino della bellezza.

— Penso che è difficile la parte di sovrana che mi si vuole far assumere. Come si può accontentare un popolo, *come si può renderlo felice, come si* deve fare per cattivarsene l'amore?

— Nulla è più facile. Del resto, non sei tu che avrai a governare.

— Io non sarò mai una sovrana di parata — diceva Natalia aggrottando le ciglia.

L'alta posizione cui stava per salire aveva fatto nascere in lei sentimenti nuovi.

— Quando sarai là, t'insegneranno bene che cosa dovrai fare..

— Simili cose non s'imparano: si vedono e si sentono.

— Appunto per questo non devi impensierirti. Sei intelligente e gli stessi avvenimenti ti daranno consiglio. Tu sei adesso come un fanciullo che vuol incominciare a camminare: il primo passo è difficile, il secondo conduce al terzo e così di seguito. Del resto, questo è tutto il segreto della vita: la *giornata d'oggi ti detta la giornata di* domani. Non temere, non è così difficile sostenere la parte di sovrana. Vi sono state tante principesse e tante regine che non erano intelligenti come te.

— Io non voglio sostenere la parte di principessa, ma voglio essere principessa per davvero. La sbagliano quelli che *credono di poter avere, in me, una* principessa da rappresentazione teatrale. O sarò ciò che credo essere necessario ch'io *sia*, o non sarò.

— Mia cara Natalia, simili ideali non sono per una donna.

— Per una donna no, ma per una principessa sì.

— Credo che basti che tu sia amata e rispettata — fece la cugina.

— Bisogna saper meritare questo.

— Lo meriti per la tua bellezza, per la tua ricchezza e per la tua bontà.

— S'io fossi il popolo, tutto ciò non mi basterebbe per amare la sovrana.

— Voglia Iddio che i tuoi ideali si realizzino. Io desidero solo la tua felicità e perciò ti consiglio: non immischiarti negli affari degli uomini. Sai quali sono i matrimoni felici? Quelli nei quali la donna non discute di politica col marito nè ha con lui a contendere per questioni di danaro, avendo essa mezzi proprii, come li hai tu. Bisogna altresì che sia esclusa ogni contesa per l'educazione dei figli. Il marito educhi come vuole il figlio, la moglie faccia altrettanto della figliuola.

(Continua).

Udine 1909 — Tip. M. Bardusco.